



Diocesi Suburbicaria di Albano

Sintesi del documento del Card. SEMERARO

I consigli Pastorali in una Chiesa Sinodale



CAMMINO **DELE** **CHIESE**
SINODALE **IN** *Italia*

Premessa:

«*Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*»¹ (ciò che riguarda tutti, da tutti deve essere trattato). Con queste parole, riprese nel 2017 dall'allora Vescovo di Albano Semeraro, si sintetizza il senso più profondo della lettera "I consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale". Alla luce del Sinodo e nel desiderio autentico di rivedere la struttura e gli statuti dei Consigli parrocchiali della nostra Diocesi, è parso utile riprendere in mano queste parole, per farle diventare occasione di una nuova e più ampia riflessione, non solo all'interno del clero della Diocesi, ma anche tra i nostri laici, in particolare tra coloro che sono impegnati proprio all'interno dei Consigli o che collaborano in modo assiduo alla vita pastorale delle nostre comunità.

Le parole di Yves Congar, uno dei massimi esponenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, illuminano quanto emerso profeticamente soprattutto nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* a proposito del ruolo dei laici: «*I laici, [...] manifestino (ai pastori) le loro necessità e i loro desideri con quella libertà e fiducia che si addice ai figli di Dio e ai fratelli in Cristo. Secondo la scienza, competenza e prestigio di cui godono, hanno la facoltà, anzi talora anche il dovere, di far conoscere il loro parere su cose concernenti il bene della Chiesa. Se occorre, lo facciano attraverso gli organi stabiliti a questo scopo dalla Chiesa, e sempre con verità, fermezza e prudenza, con rispetto e carità verso coloro che, per ragione del loro sacro ufficio, rappresentano Cristo. [...] I pastori, da parte loro, riconoscano e promuovano la*

¹ Y. CONGAR, «*Quod omnes tangit, ab omnibus tractari et approbari debet*», in *Revue historique de droit français et étranger* 36(1958), 210-259, specialmente 224-228.

dignità e la responsabilità dei laici nella Chiesa; si servano volentieri del loro prudente consiglio, con fiducia affidino loro degli uffici in servizio della Chiesa e lascino loro libertà e margine di azione, anzi li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa. [...] Da questi familiari rapporti tra i laici e i pastori si devono attendere molti vantaggi per la Chiesa: in questo modo infatti si afferma nei laici il senso della propria responsabilità, ne è favorito lo slancio e le loro forze più facilmente vengono associate all'opera dei pastori. E questi, aiutati dall'esperienza dei laici, possono giudicare con più chiarezza e opportunità sia in cose spirituali che temporali; e così tutta la Chiesa, forte di tutti i suoi membri, compie con maggiore efficacia la sua missione per la vita del mondo»².

Dopo l'esperienza amara e complessa del Covid, dentro le tracce lasciate dal cammino fatto nel primo anno del Sinodo universale della Chiesa, coinciso con il primo anno del Sinodo italiano, ci ritroviamo a riflettere sulle relazioni ecclesiali che dobbiamo tessere all'interno del popolo santo di Dio, recuperando quanto ascoltato in *Lumen Gentium*, che, forse, non è stato sufficientemente sottolineato dalla prassi ecclesiale post conciliare.

Il rinnovamento ecclesiale, nella forma sinodale, così come la intende Papa Francesco, richiede di attivare processi di consultazione dell'intero Popolo di Dio. «*La pratica di consultare i fedeli non è nuova nella vita della Chiesa*»³.

Ci viene ricordato, così, che la sinodalità si misura nella capacità di elaborare le decisioni, che spetta al pastore

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, cost. dogm. *Lumen Gentium*, 21 novembre 1964, 37.

³ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 65.

prendere, con l'apporto e il contributo di tutti. Un parroco che riesce a vivere questo, ad esempio nell'esperienza vicariale o all'interno del Consiglio presbiterale, saprà poi farsi carico dell'ascolto dei fedeli anche all'interno dei consigli parrocchiali.

Qualcuno potrebbe obiettare che esistono vincoli, anche di carattere canonico, che limitano l'azione dei Consigli, al solo ruolo, appunto, consultivo. A questo riguardo un noto canonista, Borrás, scrive: «*il potere consultivo, nella Chiesa non è mai, checché se ne dica, puramente consultivo. [...] nella comunione ecclesiale, c'è in definitiva tutta la comunità, nella diversità dei suoi componenti, che è chiamata a tenere consiglio*»⁴. Potremmo dire, seguendo la linea di pensiero di Borrás, che nel momento in cui lo Spirito è riconosciuto all'azione nel vissuto ecclesiale e nel discernimento di ogni singolo battezzato, una Chiesa sinodale è invitata a riconoscere e a promuovere i carismi di ogni battezzato, mettendo in campo tutte le azioni necessarie, affinché la parola di tutti venga ascoltata e ci si assuma la piena responsabilità di dare, soprattutto ai laici e ad ogni organismo consultivo, un ruolo non solo marginale. Oggi, questo, è più importante che mai, visto che molti laici, così come molti presbiteri, stanno perdendo fiducia nella possibilità di cambiamento, o sono diventati esigui, invecchiati e, purtroppo, poco formati.

Il primo passo che occorre fare in questa direzione lo ha indicato a tutta la Chiesa lo stesso pontefice Francesco, nel suo discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi: “*Una*

⁴ A. BORRÁS, *Sinodalità ecclesiale, processi partecipativi e modalità decisionali*, in Cf. A. SPATARO - C.M. GALLI, a cura di, *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Queriniana, Brescia, 2016, pp. 229-223.

Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare «è più che sentire» (EG 171). È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7)»⁵.

Domande

Come possiamo strutturare l'ascolto del popolo santo di Dio, attraverso una prassi codificata e stabile?

⁵ FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

Sintesi del testo:

I Consigli Parrocchiali in una Chiesa sinodale

1. L'intramontata centralità della parrocchia

Il testo di Semeraro prende le mosse da un documento della Chiesa italiana del 2004: *“Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.”* Nel documento la Chiesa italiana sottolinea che la parrocchia continua ad essere la cellula fondamentale del vissuto ecclesiale mostrando al mondo il valore perenne del Vangelo, non solo annunciandolo con la voce, ma vivendo nella comunione, ciò che annuncia. Nelle comunità parrocchiali, infatti, dialogano, da una parte il desiderio di una sempre maggiore comunione tra i battezzati, dall'altra la dinamica di un continuo annuncio del Vangelo a coloro che non conoscono Cristo, ma anche a coloro che, pur avendo ricevuto l'Annuncio, hanno bisogno di essere nuovamente e continuamente evangelizzati. Questa centralità, però, non indica una assolutizzazione della parrocchia, anche perché è cambiato il volto della società dentro la quale vive la comunità parrocchiale. *“Le molteplici necessità e i più svariati interessi infatti inducono di continuo a scavalcare i*

tradizionali confini parrocchiali”⁶. In questa direzione la centralità della parrocchia non va intesa in una forma statica ma dinamica, in continua evoluzione e capace di mutare al cambiamento delle condizioni e delle trasformazioni che la società si trova a vivere. È, in questo senso, innegabile affermare che stiamo vivendo, in particolare in Occidente e in Europa, una profonda trasformazione della società che, l’esperienza del Covid prima e la guerra in Ucraina dopo, hanno velocizzato. Questo ci spinge a porre un quesito ineludibile:

Domande

Come possiamo intendere e realizzare, in forma dinamica, le nostre strutture parrocchiali, siano esse materiali o squisitamente pastorali, nel mutato orizzonte sociale che si sta realizzando?

2. Il senso della fede

Non dobbiamo mai dimenticare che, pur nella sua struttura terrena, la comunità parrocchiale e i suoi organismi, si riferiscono sempre a un compito e a una missione di origine divina. Dio, che in molti modi attraverso i tempi, ha parlato continua a farlo attraverso la voce della Chiesa e sollecita ogni fedele a farsi partecipe di questa missione. In questa

⁶ M. SEMERARO, *I consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale*, Miterthev, Albano Laziale, 2017, p. 10.

prospettiva è sempre bene ricordare che, se motivi di carattere pratico ci spingono a suddividere gli ambiti della pastorale (giovani, famiglia, catechesi, vocazioni, ecc), in realtà c'è una sola pastorale: Cristo. È sempre dal magistero di mons. Semeraro che deriviamo un'affermazione che occorre tenere sempre chiara nella nostra mente: **La pastorale è Cristo** (testo edito nel 2011 nel 40° anniversario dell'ordinazione presbiterale). Spiegava il Vescovo: *«Il titolo rimanda, in forma concisa, ad un argomento trattato in un volumetto e ispirato ad Agostino. Commentando la triplice professione di amore fatta a Cristo da Pietro, egli spiega che l'unico Pastore continua a pascere il suo gregge quando vi sono simili pastori, che gli professano il loro amore. «Questo significa pascere Cristo, per Cristo e in Cristo, e non voler pascere per sé escludendo Cristo. È così che tutti i pastori sono nell'unico Pastore ed emettono l'unica Sua voce, in modo che le pecore ascoltino quest'unica voce, e seguano il loro pastore»⁷. Annunciare Cristo morto e risorto, è dunque il cuore della vita della Chiesa. Lo ha ripetuto con forza Papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica, *Evangelii Gaudium*: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve*

⁷ M. SEMERARO, *La pastorale è Cristo*, Miterthev, Albano Laziale, 2011, p. 8.

implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati»⁸. Dunque, non possiamo mai distinguere una Chiesa che insegna da una Chiesa che segue Cristo, siamo sempre discepoli e missionari.

3. La conversazione spirituale

Durante i mesi nei quali ci siamo addentrati nei percorsi sinodali abbiamo utilizzato, consciamente o inconsciamente, quello che è definito “metodo della conversazione spirituale”. Nel vademecum del Sinodo a questo proposito troviamo scritto: *“La conversazione spirituale si concentra sulla qualità della propria capacità di ascoltare così come sulla qualità delle parole dette. Questo significa prestare attenzione ai movimenti spirituali in sé stessi e nell’altra persona durante la conversazione, il che richiede di essere attenti a più delle semplici parole espresse. Questa qualità di attenzione è un atto di rispetto, accoglienza e ospitalità verso gli altri così come sono. È un approccio che prende sul serio ciò che accade nel cuore di coloro che stanno conversando. Ci sono due atteggiamenti necessari che sono fondamentali per questo processo: ascoltare attivamente e parlare con il cuore”⁹. Questo metodo, che abbiamo in questo tempo imparato ad utilizzare, richiama almeno due attenzioni che sono sottolineate nel testo che stiamo esaminando:*

⁸ FRANCESCO, Esortazione Apostolica “*Evangelii Gaudium*” sull’annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 24 novembre 2013, n. 120.

⁹

cf. https://www.synod.va/content/dam/synod/common/phases/it/ITA_Step_6_Conversazione.pdf, consultato in data 10 gennaio 2023.

- a. **La capacità di prendere parola nella Chiesa:** oggi più che mai, in un contesto di comunicazione di massa, nel quale tutti hanno possibilità di prendere parola nel quadro della riflessione politica, sociale ed economica, soprattutto attraverso i social media, l'opinione pubblica tende a chiedere, con insistenza, la libertà di manifestare i propri sentimenti e le proprie idee in un legittimo e aperto confronto, capace di arricchire la vita comune, crescendo nella fraternità e nella condivisione sincera. Naturalmente, questa necessità, richiede scienza e competenza, ma soprattutto verità, fermezza, prudenza, rispetto e carità, dunque formazione.
- b. **Stare dentro la storia:** la forza di una realtà come quella delle nostre comunità, sta nel suo essere incarnata nel tempo e nello spazio in cui essa insiste. Questo richiede che siano ascoltate le diverse sensibilità provenienti non solo dalla riflessione teologica, ma anche dal pensiero filosofico, politico, sociale e delle scienze umane che, a pieno titolo, ormai sono entrate nel patrimonio delle nostre azioni pastorali (si pensi alla sociologia, alla psicologia, alla didattica, ecc..). Un pastore non deve mai dimenticare che anche il suo gregge ha un "fiuto" capace di individuare nuove strade che il Signore dischiude alla Chiesa, anzi, proprio il suo essere pastore e guida di una comunità, dovrebbe condurlo a integrare, completare e talvolta anche rivedere le proprie scelte in ragione delle sensibilità che egli ha incontrato.

Domande

Conosciamo il metodo della conversazione spirituale e lo applichiamo nei nostri processi decisionali a livello dei nostri Consigli? A che punto siamo nella nostra capacità di lasciare la parola a tutti, imparando a stare dentro la storia delle nostre comunità?

4. Trasparenza

Una delle necessità emerse in questi anni e alla quale l'esperienza sinodale prova a dare una risposta, è quella della trasparenza e della corresponsabilità laicale. Co-governance e accountability sono due parole che, nate in ambiente politico e economico, sono diventate indicatori importanti nell'esercizio del governo di una diocesi e della stessa Chiesa¹⁰. Anche il mondo ci ha ricordato questa necessità, ad esempio nel documento che l'Australia ha realizzato nel desiderio di comprendere meglio il fenomeno dell'abuso sui minori. Un intero volume, il sedicesimo di quella ampia relazione, è dedicato alla Chiesa cattolica. In esso si dice che il sistema di governo della Chiesa, in particolare l'assenza di una distinzione tra i poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) è il principale responsabile della incapacità della

¹⁰Cf. CEI, *La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance*, Ottobre 2020; J. Miñambres, *Rilevanza canonica dell'accountability degli amministratori di beni ecclesiastici*, in *Ius ecclesiae*, xxxi, 1, 2019, pp. 135-150.

Chiesa di prevenire e denunciare gli abusi commessi, oltre che di aiutare e sostenere le vittime nel loro percorso personale. Questa riflessione, nata in ambito laicale, dentro un problema estremamente complesso come quello dell'abuso sessuale dei minori, sembra fare eco alle parole del Cardinal Avery Dulles, che nella sua opera "Modelli di Chiesa" dice che le attuali strutture della Chiesa, specialmente del cattolicesimo romano, risentono moltissimo delle strutture sociali del passato, delle società dell'Europa occidentale. È come se la Chiesa cattolica avesse assunto acriticamente una forma di governo che non è capace di cambiare: è la monarchia dei secoli passati. Naturalmente un tema delicato come quello della trasparenza nella gestione del potere tocca da vicino la nostra prassi pastorale quotidiana nella quale, il potere, non è esercitato solamente ai livelli della responsabilità più alta, ma si declina, in forme diverse, anche in quelle espressioni di responsabilità che rischiano di rendere, i laici, più clericali dei preti. La maggior parte dei contributi su questo tema, come anche quello di Semeraro, sottolineano come sia proprio un atteggiamento trasparente e la capacità di corresponsabilità l'antidoto necessario contro il clericalismo dilagante.

5. Il buon uso dei Consigli

Il testo si conclude con un capitoletto dedicato al buon uso dei consigli. In esso si fa riferimento a cinque fondamentali passaggi che dovrebbero essere fatti affinché i nostri consigli possano veramente essere efficaci e sinodali: studio, progettazione, proposta, discernimento comunitario,

verifica. Sarebbe interessante soffermarci su ognuna di queste espressioni ma ci limiteremo, per il momento, a vederne due.

- a. **Progettazione:** per troppo tempo abbiamo visto la progettazione solamente nella prospettiva dell'efficientismo e della funzionalità. Progettare, significa invece, gettare lo sguardo in avanti in senso profetico. È solamente ascoltando lo Spirito che questo può avvenire, altrimenti il rischio è che tutto funzioni bene, che ogni casella sia al suo posto, che ogni ufficio o responsabilità siano ricoperti, che, come al teatro, il trucco sia stato messo sul volto delle nostre funzionali comunità, ma poi sotto si celino l'indifferenza, la sofferenza, il pettegolezzo. Una Chiesa profetica ha, del profeta, anche la storia, spesso fatta di incomprensioni, di fallimenti, di mancato ascolto da parte del mondo e di solitudini. Ma noi siamo chiamati a costruire quel domani che già gode dello sguardo e della benedizione del Padre celeste.
- b. **Verifica:** Anche su questo passaggio siamo un po' deboli. Abbiamo, negli anni, avviato decine di progetti, ma non sempre siamo stati capaci di verificare se questi fossero secondo i disegni di Dio, se sono stati condotti in modo adeguato, se hanno portato i benefici sperati, se l'investimento ad essi collegato non sia stato uno spreco di risorse e di energie. Questo richiede l'umiltà di riconoscere che abbiamo sbagliato e che abbiamo sempre bisogno di conversione. Non è un peccato riconoscere i propri errori e farne ammenda, peccato è

coprire i nostri fallimenti per paura del giudizio degli altri, dei rimproveri o, semplicemente, di fare i conti con la nostra coscienza.

Domande

La nostra progettazione risente di un certo efficientismo di facciata o tenta di vivere la dimensione profetica del nostro Battesimo? Siamo capaci di verificare le nostre azioni pastorali ponendoci, umilmente, in una condizione di continua conversione?

Conclusioni:

Tutto questo dovrebbe aiutarci a individuare, all'interno del cammino sinodale che stiamo vivendo, i primi passi concreti e possibili da fare, in vista di un radicale cambiamento della nostra azione pastorale. Tutti sentiamo il bisogno di cambiare eppure ...

Vorrei allora concludere con le parole che il Card. Tagle utilizzò nel 2018 in un suo intervento al Meeting di Rimini. *«Il cambiamento è uno degli aspetti più ordinari o normali della vita umana, dalla mattina alla sera noi iniziamo un cambiamento o reagiamo ad un cambiamento. Le famiglie, la società, le nazioni sono in continuo moto di cambiamento, e possiamo dire la stessa cosa della comunità internazionale*

e anche delle forze della natura. Ma anche se il cambiamento è costantemente presente nelle nostre vite, in realtà non vi siamo molto abituati. Alcuni di questi cambiamenti ci causano insicurezza e un certo senso di malessere, vorremmo che alcuni cambiamenti non avvenissero. Vi sono, invece, cambiamenti che noi consideriamo benedizioni. Il cambiamento è un'esperienza di transizione da una condizione di vita ad un'altra. Ogni transizione presenta rischi, così come opportunità di crescita: la nascita, il primo giorno di scuola, il diventare adolescenti, andare all'università, cercare il lavoro, sposarsi, diventare prete o religiosa, andare in pensione, diventare vecchi o ammalarsi. Queste sono esperienze di cambiamento che definiscono la vita umana. Vi sono diversi tipi di cambiamento, così come vi sono diverse cause o contesti di cambiamento: alcuni cambi sono inaspettati, come la morte di una persona cara o la perdita di un lavoro, la venuta di un ladro nella notte oppure un terremoto, che causa distruzione. Alcuni cambiamenti vengono scelti, deliberatamente pianificati, altri cambiamenti sono conseguenze di decisioni e di azioni sia nostre che di altre persone; ma aldilà del tipo di cambiamento che si trova davanti a noi, il cambiamento chiede una risposta»¹¹.

Noi siamo pronti a cambiare?

¹¹ <https://www.meetingrimini.org/eventi-totale/la-chiesa-in-un-cambiamento-depoca/>, consultato in data 10 gennaio 2023.



Diocesi Suburbicaria di Albano
Piazza Vescovile, 11
Albano Laziale

Telefono: 06/93.26.84.01

Mail: vicariopastorale@diocesidialbano.it

www.diocesidialbano.it